

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato somanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

RIVISTA

La caduta della fortezza di Bihac ha distrutto l'ultimo asilo degli insorti della Slavia turca. Il feudalismo turco, nemico delle riforme, è stato per il momento domato, dopo però una seria resistenza nella quale non ebbe compagna la gran massa del Popolo cristiano. Se l'insurrezione fosse stata tanto giudiziosa quanto ostinata la difesa, forse che Omer pascia (rindegato eroato) non avrebbe avuto facile impresa. Ma, come avviene, invece d'insorgere contemporaneamente da per tutto, i Turco-slavi si levano successivamente ora in una provincia, ora nell'altra, lasciando così agio all'esercito gransignorile di vincerli alla spicciolata. Probabilmente e non staranno contenti alle sconfitte toccate, ma leveranno la testa altre volte, ora su di un punto ora su di un altro. Però, avversati dalla popolazione cristiana, non potranno mai divenire per la Porta un nemico pericoloso. Ma non per questo può dirsi che la lotta nella Slavia turca sia finita. Già si volge l'attenzione verso il Montenegro, alla cui volta potrebbero le truppe gransignorili recarsi per sostenere antiche pretese circa al territorio di Grahovo e di Bagnani ed altri luoghi vicini al Cernagora. I Montenegrini ebbero già più volte quistioni coi Turchi per alcune *nahie* giù del monte: ed è da qualche tempo, che si rinnovano le risse sia da quella parte, sia dall'altra del lago di Scutari. I Montenegrini, che riceveranno anche da ultimo soccorsi dalla Russia, per la quale formano un posto avanzato, non cedono facilmente; ed essi possono divenire occasione ad un movimento affatto diverso da quello sopito da Omer pascia. Domati gli Slavi turchi, verrà la volta degli Slavi cristiani, i quali sono generalmente persuasi dai popi (preti), che il loro imperatore e papa non è già a Costantinopoli od altrove, ma a Pietroburgo. Nelle capanne degli Slavi cristiani trovansi assai di frequente il ritratto dello czar Nicolò, il quale è, dicono essi, quello che deve unire tutti un giorno. Questa fede non accenna forse ad avvenimenti prossimi, ma certi. È stato detto più volte, che le truppe russe si ritireranno dai principati della Moldavia e della Valacchia; ma esse stanno troppo a loro agio in questi avvamposti. Di là esse possono muovere quando a loro piace, e la sola loro presenza fa sentire alle popolazioni suddite alla Porta, che esse hanno un protettore, bello e pronto, assai vicino. Del principato di Serbia si tennero vari discorsi. Vi fu chi disse le condizioni del paese come fiorenti assai, mostrando il principe Kara Georgevich prudente e saggio nell'arte del governo. Altri invece volevano far credere, che in quel paese fosse imminente qualche moto, dicendo persino che quel principe voleva abdicare. Il fatto è, che il suo antecessore Milosch, il quale aspira a riconquistare il perduto dominio, s'era recato nei paesi limitrofi per tentare qualche novità. Forse che a qualcheuno sta bene, che la Serbia tranquilla e procedente, benché a lento passo, nella via della civiltà, non rimanga come un nucleo della futura Slavia indipendente, alla quale dovranno unirsi tutte le provincie slavo-turche. Del resto può essere pericoloso lo stuzzicare un vespaio nella Serbia, poiché non mancherebbe di un contraccolpo nei paesi limitrofi.

Il re Ottone, dopo un lungo pellegrinaggio in Germania, che aveva fatto sorgere varie dicerie, sino quella della sua abdicazione, sta per ridursi nuovamente in Grecia. V ha chi crede che egli abbia provveduto alla successione del trono non aven-

do figli; ma altri suppone che rimanga sempre anche da questo lato un problema per l'avvenire di quel paese. Ora esso è afflitto da bande di ladroni che si accrescono sempre più, e che potrebbero un giorno venir diretti sulla Grecia-turca, per esercitarvi quel brigandaggio che altre volte fu principio alla guerra guerreggiata. Come la Serbia, anche la Grecia indipendente, ad onta di tutti i trattati intesi a mantenerla nei suoi limiti attuali, ha una continua tendenza a raggiungere i naturali suoi confini: per cui nell'avvenire dell'Oriente v'ha un altro problema da sciogliersi per l'Europa.

Diconsi appianate le differenze fra la Porta ed il pascia d'Egitto. Forse l'Inghilterra vi ha avuto la sua parte in questo accomodamento. Certo è interessante, che non nascano novità, poichè, nel caso d'una lotta, la polonizzazione dell'impero ottomano potrebbe divenire una necessità. Essa vorrebbe naturalmente assicurarsi la via dell'Egitto; ma in tal caso Costantinopoli, chiave del commercio di tutti i paesi che si bagnano nel Mar Nero e di quelli del basso Danubio, cadrebbe in mano della Russia. Lo spartimento dell'impero ottomano non è impresa tanto facile da corrervi incontro ridendo. Frattanto dicesi già cominciata l'impresa della strada a rotaie fra Alessandria, Cairo e Suez. L'Inghilterra è impaziente di vedere eseguita quella strada che al suo commercio basta, onde antivenire la necessità della costruzione d'un canale attraverso l'istmo che metterebbe la Russia, la Grecia, la Francia e l'Italia a parte del traffico marittimo, cui essa ora fa tutto sola. Quando fosse costruita la strada ferrata, non vi sarebbe almeno più tanta urgenza per il canale. Il viaggio di Stephenson, che apparentemente aver in mira un'esplorazione per vedere come fosse da costruirsi il canale, forse tendeva a quest'altro scopo, di prevenire le Nazioni marittime collocate sulle rive del Mediterraneo, costruendo alla bella prima una strada ferrata. Mentre altri disputa sull'utilità e sulla possibilità del canale, l'Inghilterra, come di consueto, procede al fatto suo. — Alcuni dicevano che Kossuth avesse trovato modo di abbandonare la sua prigione di Kutahia; ma invece pretendesi, che l'Austria abbia inviata alla Porta una nota, per indurre quella potenza a custodire per altri due anni Kossuth ed altri capi ungheresi. Frattanto un dispaccio telegrafico da Vienna annunzia qualche dimostrazione avvenuta a Londra a favore di quel capo.

Imminente è l'apertura della Dieta germanica a Francoforte. È ben da credersi, che si rinnovano le dicerie su quello che è da farsi. Probabilmente la cosa che si avrà in mira prima di tutto sarà quella di costituire il potere militare della Confederazione nelle mani delle grandi potenze, onde essere preparati a tutti gli eventi di Francia. Del resto corrono dicerie le più contraddittorie, che lasciano appena luogo alle previsioni. Taluno vuole che questo potere militare abbia ad essere diviso fra l'Austria, la Prussia e la Baviera. Altri pretende, che tutti i piccoli Stati debbano essere privati delle armi proprie ed abbiano a contribuire all'esercito federale non uomini, ma danari. Sarebbero questi nuovi passi verso la mediatizzazione. Chi assevera, che l'Austria abbia rinunciato ad entrare cogli Stati non tedeschi nella Confederazione tedesca; altri pretendono che essa persista nel suo disegno, quantunque soprasieda alquanto all'attentato di esso, premendole di stringere prima una Lega nella penisola italiana, per poter essere più forte da questa parte e porsi così a capo di due Leghe, le quali facciano un so-

lo fascio di tutti gli Stati dell'Europa centrale. Vuolsi, che l'entrata degli Stati non tedeschi dell'Austria nella Confederazione tedesca abbia trovato un avversario attivo anche nella Danimarca; la quale, per la logica, dovrebbe anch'essa, come pure l'Olanda, entrare con tutti i suoi Stati nella Confederazione. Ma la Danimarca anziché entrarvi cogli Stati non tedeschi, onde conservare così l'unità, ebbe già troppo a patire nei suoi interessi, perchè alcune delle sue provincie appartenessero alla Confederazione. Strana anomalia, la quale sembra un trovato diplomatico per mantenere l'addentellato alle quistioni politiche e mettere sempre in pericolo la pace dell'Europa. La quistione dell'Olstein e dello Schleswig è stata per il momento finita colle armi della Germania nel senso opposto a quello in cui la Germania stessa l'aveva cominciata. Ma la quistione però rimane tutta intera per risorgere quando nascessero nuove complicazioni in Europa. V'ha una matassa avviluppatissima delle quistioni di nazionalità, di obblighi federali, di antichi e recenti legami fra le diverse provincie, di diritti di successione, d'interessi delle esterne potenze, che ardua cosa sarebbe il trovarvi il bandolo anche ad un congresso. E questo congresso taluno pretende sia desiderato dalla Russia, avversato dall'Austria, onde evitare l'intervento diretto di quella potenza e principalmente dell'Inghilterra e della Francia negli affari germanici.

Nulla si conosce del regno di Napoli, se non del terremoto e d'una nuova legge contro la stampa. In Toscana un editto annunzia la carcerazione ed il confino delle persone per sospetto. A Roma, dopo la manifestazione principesca non s'ode d'altre novità, se non di qualche ladro preso di nuovo, di destituzioni di vecchi impiegati e di processi politici e carcerazioni per le cose anteriori alla restaurazione: le quali cose qualcheuno crede non sieno il miglior mezzo per conciliare gli animi e per preparare un tranquillo avvenire. L'opera dei concordati procede. Qualche foglio ministeriale toscano dice, che quel governo fece delle concessioni apparenti, ma poco sostanziali alla Corte romana circa alle leggi leopoldine. Ma se così è, se ne accontenteranno a Roma? Un corrispondente d'un giornale di Londra, che soleva essere bene informato, pretende, che il viaggio dell'invito sardo Spinola da Roma a Torino sia stato in conseguenza d'un avvicinamento fra le due corti circa alle quistioni pendenti: le quali del resto potevano dirsi come dimenticate, dopo il gran chiasso che se n'è fatto. Le polemiche dei settarii, che un tempo versavano circa a Frasnou, ora sono tutte volte contro Rosmini, Sibour, Aporti, Lambruschini. Rosmini ed altri di quegli ecclesiastici illuminati, i quali credono che la Religione, anziché avversare la Civiltà umana, abbia da fecondarla cogli eterni veri, sono scopo costante alle ire dei settarii, che fanno secessura nella Cattolicità.

Dicevano terminata la sollevazione portoghese; ma annunziano ora che i modi usati a comprimere la servano anzi a darle vita. Né i miguealisti, né i legittimisti di Francia vedrebbero mal volentieri la rivoluzione in Portogallo, sperando di far rinascere la guerra civile in Spagna e quindi nella Francia medesima; tutto per costringere i Popoli ad essere loro malgrado felici. Un foglio grave, il *J. des Débats* dovette entrare in lizza contro i rivoluzionari legittimisti, i quali si scagliavano contro Donna Maria e suo marito. Del resto, se questi due insistono a volere ad ogni costo mantenere al potere il conte di Thomar, Saldanha troverà nuovi

ITALIA

partigiani, senza che le forze spagnole, inglesi, francesi che si audevano raccogliendo, forse per intervenire, valgano ad impedire i malanni.

In Inghilterra comincia a destarsi l'agitazione elettorale sotto ad un aspetto nuovo. Fra i protezionisti ve ne sono alcuni impazienti, i quali vorrebbero abbattere il ministero tasto; ma altri, come lord Stanley, aspettano la lotta elettorale, perchè sperano allora di guadagnarsi partigiani colle promesse fatte alla classe agricola. Ora contano fra i proprii anche Bulwer il romanziere. I cattolici si presenteranno nel campo elettorale sotto al punto di vista della libertà religiosa; ciò che servirà a rendere più viva l'agitazione. Quella che ne guadagnerà meno in tale occasione sarà l'aristocrazia clericale anglicana, che gode i privilegi e le grasse prebende della Chiesa dello Stato. Anche le sette protestanti dissidenti s'uniranno ai cattolici per combattere il monopolio della Chiesa anglicana. Le conversioni al cattolicesimo vanno rinnovandosi; e da ultimo il sig. Simeon, rappresentante dell'isola di Wight, rinunziò al suo mandato appunto nell'occasione ch'ei si dichiarava cattolico. In una *meeting* tenuta a Dublino vi fu anche qualche protestante, che parlò a favore dell'assoluta libertà ed equiparazione delle varie confessioni religiose. Quelli che mostrano di voler entrare nella lotta elettorale con nuovo ardimento sono i Cartisti, i quali pubblicarono un programma, in cui non s'accontentano del suffragio universale e delle riforme politiche, ma vogliono anche delle riforme sociali, alle quali dichiarano di voler preparare il paese, diffondendo con ogni mezzo le loro idee. Ma anche nel partito estremo si manifesta il buon senso inglese, prodotto dal lungo godimento della libertà, di aspirare anche alle più ardite trasformazioni senza usare violenza, ma col mezzo della propagazione delle idee. I Cartisti vogliono separare il proprio da ogni altro movimento riformatore, perchè mirano alle classi inferiori più che alle medie; ma ciò appunto farà che queste saranno unite nel voler attuare le riforme utili, onde tener lontane certe esagerazioni, che in tutt'altro paese che l'Inghilterra potrebbero divenire pericolose.

In Francia bonapartisti e fusionisti s'adoprono a diffondere il pensiero di far forza all'Assemblea colle petizioni e colle pance, perchè essa riformi la Costituzione a modo loro. Gli avvenimenti incalzano e s'approssima l'ora in cui i diversi partiti deggiono abbandonare le vie tortuose per abbracciare una condotta più franca. Già Guizot, che pareva inclinare a passar alla fusione borbonica per la fusione bonapartista, abbandona quest'ultima, non volendo prolungare più oltre sotto a nessun titolo l'esistenza della Repubblica. Il duca di Valmy, uno dei capi legitimisti, dal canto suo ammetterebbe ogni altra candidatura alla presidenza fin quella di Joinville, di Ledru-Rollin, di Cayrol, piuttosto che la candidatura di Luigi Bonaparte cui dichiarava la più pericolosa di tutte. Ciò mentre alcuni degli orleanisti paiono uoversi ai bonapartisti. Questi fecero da ultimo un errore assai grossolano col domandare danari per Girolamo Bonaparte. Quantunque abbiano rinunziato alla loro pretesa dinanzi all'unanime manifestazione dell'opinione pubblica, la domanda inopportuna torna a tutto loro danno. Specialmente i legitimisti ed i repubblicani si studiano di far apparire la loro avidità, che non si cura punto delle miserie del popolo. Al che i bonapartisti non mancano di rispondere, che appunto per sollevarle si chieggono i danari, le dotazioni; però altri risponde, che certe larghezze di principi si versano soltanto sopra i favoriti per averli partigiani. Meglio è usare con parsimonia il denaro del pubblico e non spendere in altro, che nelle cose necessarie. Ai governanti, che sono buoni servitori del loro paese, non ista bene il lusso acquistato coi sudori di chi lavora. Un ufficiale pubblico, nonchè soverchiare non deve nemmeno in questo imitare i privati, che possono fare del proprio danaro l'uso che vogliono. — La fabbrica delle piccole soliti non diventa sem re più screditata, perchè si avvicina la grande soluzione, ed è inevitabile.

(Piemonte) Genova 30 aprile. È giunto ieri in Genova Kemal Effendi, ispettore delle scuole ottomane. S. M. il sultano gli fece intraprendere questo viaggio in Europa onde studiare i progressi che fecero tra noi gli stabilimenti di istruzione. Dopo aver visitato questa università ed altri istituti di educazione, Kemal Effendi partirà domani per Toscana e Roma. (G. di Genova)

(Toscana) Firenze 30 aprile. Ier l'altro alla corte di cassazione cominciò la discussione dei ricorsi contro il decreto della corte regia, camera delle accuse, il quale rinviava al pubblico giudizio il Guerrazzi e altri per titolo di lesa maestà. La discussione continuerà vari giorni. (Costituz.)

— Ci vien riferito che ier l'altro passò alla vista di Livorno una numerosa flotta inglese diretta verso Ponente.

— Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto del granduca in data di ieri, che destituisce G. Camillo Lucchi dal posto di tenente dei cacciatori volontari dipendenti dalla piazza di Pistoia per aver ricusato di prestare il giuramento di fedeltà secondo gli ordini vigenti in proposito. — Lo stesso foglio reca un nuovo atto di navigazione e commercio, concesso tra la corte di Roma e quella di Toscana.

— Iersera giunse in questa capitale S. E. il maresciallo conte Radetzky, governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, e prese alloggio nel r. palazzo della Crocetta.

(ROMA) La *Gazzetta di Bologna* accenna essere accaduto in più luoghi che taluni ebbero a declamare e scagliarsi imperiosamente con minacce e con farsi di scherno contro l'uso del tabacco, in special modo da fumo. Ad un tale procedere, che veste il carattere di politica dimostrazione, il governo ha trovato di contrapporre i mezzi di forza che sono in suo potere, a fine di reprimere gli eccessi non solo, ma ogni più remoto conato estremo che con simili od altri pretesti tendesse a turbare anche per un momento la pubblica quiete.

A questo fine venne emanata la notificazione che riportiamo qui sotto. Lo stesso giornale soggiunge:

Sappiamo poi che, analogamente ad essi, fu tosto ordinato all'i. r. comando di città di arrestare e punire con pena corporale, senza riguardo a condizione di persona, chiunque si permettesse manifestazioni qualsiasi avversanti l'uso del tabacco, od osasse direttamente o indirettamente, partecipare a tali od altre dimostrazioni politiche, od attentare all'individuale libertà; per quali titoli inoltre verranno quindi rimessi al giudizio statario per la procedura marziale, a tenore della notificazione 5 giugno 1849. Ad eguali misure vengono autorizzati gli i. r. comandi di stazione.

Lo stesso giornale notifica che il 26 aprile veniva eseguita in Forlì la sentenza di morte contro quattro individui, due dei quali come complici dell'invasione di Forlìmpoli, e due come ricettatori de' mafandrini della stessa banda.

Ecco la notificazione: *I. R. governo civile e militare.*

È accaduto anco in queste provincie occupate dalle i. r. reali truppe, che taluni osarono fare violenza a pacifici cittadini, impedendo ai medesimi di usare tabacco da fumo e da naso.

Essendo risoluto di non tollerare assolutamente e di reprimere con tutte le forze, che sono a mia disposizione, questa lesione della libertà individuale,

ordino

all'i. r. comando di città, e ad ogni singolo i. r. comando di stazione di assoggettare senz'altro a pena corporale chiunque, il quale con atti, gesti, o parole avesse l'impudenza di ledere la libertà personale, e di passarlo poscia alla procedura marziale.

In quest'incontro si avverte per ogni buon fine essere in pieno vigore la notificazione 5 giugno 1849, e che oltre alla premessa misura correzionale, verrà a tenore di essa punito dal consiglio statario o di guerra, qualsiasi atto o conato che vada al carattere di politica dimostrazione.

— Bologna, 27 aprile 1851. *L'i. r. tenente maresciallo governatore civile e militare comandante l'ottavo corpo d'armata.* — Conte Nodda.

GERMANIA

Rassel 26 aprile. Quanto ai mezzi per la definitiva regolazione delle nostre pubbliche condizioni e segnatamente per mettere di un lato l'attuale costituzione, si dice fra il Principe Elettore e il suo ministero regni qualche differenza d'opinione. Mentre dall'un canto si desidera di emanare una nuova legge elettorale in base al sistema di due Camere affine di conseguire coll'aiuto di tale

istituto una modificazione di tutte le leggi che, come è detto, non sono compatibili col principio monarchico, si dice che i consiglieri della corona siano del parere essere meglio convocare una Camera in base alla legge elettorale del 5 marzo 1851 per rivedere con questa d'un tratto tutte le leggi che non piacciono.

FRANCIA

Parigi, 28 aprile. La polizia essendo stata informata che alcuni capi del partito socialista si adoperavano attivamente a far proseliti in certi quartieri di Parigi a fine di preparare una specie di dimostrazione per l'anniversario del 4 maggio, ordinò che si operassero l'altri e ieri diverse visite in alcune botteghe ed altri luoghi di riunione conosciuti per le strane ed esaltate opinioni di coloro che vi frequentano. Venticinque individui, tutti affiliati a società demagogiche, e dieci de' quali non han potuto dar prove di possedere i mezzi necessari per vivere, sono stati messi in arresto e condotti con buona scorta alla prefettura di polizia. (Patrie)

— Havvi in questo momento a Parigi, dice la corrispondenza del *Courier de Lyon*, un gran numero di rifugiati inglesi. Questi rifugiati si distinguono per la loro buona condotta e per la loro discretezza.

INGHILTERRA

I giornali inglesi del 27, in difetto di notizie politiche, ci arrecano degli indizi assai interessanti e probabili intorno al piano di campagna che si propone di eseguire il partito tory al ritorno delle Camere. Durante il riposo ufficiale i suoi capi hanno dovuto concertarsi, e sembra che le loro risoluzioni aggiornino ogni lotta per il potere. Malgrado la sua impetuosa costituzione, dice il *Morning Chronicle*, lord Stanley desidera vivamente di ritardare il ritorno di una crisi ministeriale. Il progetto del nobile lord è facile a comprendersi. Egli non si curerebbe gran fatto di ricominciare la prova infruttuosa per esso tentata di recente ad effetto di costituire un gabinetto. Egli ha coscienza che per renderlo accetto al paese è necessaria la prova manifesta dell'impossibilità assoluta dei suoi avversari. Perciò v'ha nulla che gli possa esser più giovevole quanto una serie di piccoli scacchi per lord John Russell, o di mezzi trionfi come quello ultimamente ottenuto dal signor D'Israeli. Egli è verso questo risultato che tendono i tories, e per arrivarvi confidano nelle divisioni del Parlamento, che vi rendono impossibile una qualsiasi maggioranza nella maggior parte delle questioni.

Non sapremmo dire al giusto se il piano di lord Stanley sia il risultato di un destro concepimento, ovvero, come a noi pare più probabile, gli sia imposto dalla necessità. L'Inghilterra è un paese dove l'interesse materiale è troppo potente da non lasciar convinto un partito che andrebbe incontro alla riprovazione unanime se mirasse a destare l'agitazione, mentre il commercio e l'industria, in presenza dell'esposizione che sta per aprirsi, reclamano la più completa tranquillità, il più assoluto torpore politico. A noi dunque sembra che lord Stanley e D'Israeli erdano specialmente a questa convinzione.

Se non che sorge la questione se fra sei mesi la situazione sarà ancora tanto favorevole per il loro assalto ministeriale come lo è al giorno d'oggi. Conceder tempo ad un governo così intelligente come è quello di lord John Russell è quasi dargli causa vinta. Il trionfo dei tories non è pertanto così imminente come lo vogliono far credere certi fogli inglesi e altri.

SPAGNA

La lotta elettorale è il solo fatto che domina al presente tutti gli altri, ed essendo i partiti profondamente divisi è difficile di prevedere ora qual sarà il risultato.

Pare egualmente constatato che il paese ha risentito un profondo dolore l'alta necessità nella quale il ministero è stato posto di scegliere le Cortes.

— Si legge nei giornali progressisti: Il generale Espartero ha fatto la seguente risposta alla lettera del comitato elettorale progressista che gli annunciava la sua nomina come presidente onorario della giunta progressista: «L'alto gradimento con cui il partito progressista ha dato alla nazione un sì augusto spettacolo, mi ha colto di gioia. Il pensiero che vi è sviluppato è il mio pensiero. I desiderii manifestati sono i miei desiderii. Da luoghi tanto io non ho vissuto giorno sì bello come quello in cui ho ricevuto la grata notizia. Tutti coloro che leggono nel mio cuore sanno che in tutti gli atti della mia vita il mio scopo costante furon la conservazione e lo splendore del trionfo costituzionale, la libertà e il benessere della nazione. Accetto dunque con orgoglio l'onore fatto mi, perchè non

sempre il primo a difendere i principii del partito progressista.

RUSSIA

Teatro della guerra del Caucaso. Il principe di Woronow pubblicò il seguente ordine del giorno al corpo di truppe distaccato del Caucaso. «Dopo la presa delle fortificazioni di Scialinsk, le truppe continuarono a diradare le foreste e distrussero le linee dei trinceramenti dei nemici. Dopo il 20 gennaio fino al 15 febbraio si sono spedite ogni giorno forti colonne per eseguire questi lavori, e queste non lasciarono sgomentare dalle bande di Scianyl e dai rinforzi che gli venivano dal Daghestan.

«Ai 28, 29 e 30 gennaio, 1 e 2 febbraio, i montanari avevano raccolto forze considerevoli di fanteria e di cavalleria, ed avevano assalito i nostri avamposti a più riprese; ma la perseveranza della nostra fanteria, la improvvisa apparizione della nostra cavalleria sui punti minacciati, l'artiglieria e le batterie alla congrua sveniarono i progetti del nemico. Egli fu sconfitto e costretto a ritirarsi nelle foreste dopo di avere provato molte perdite.

«Due mila furono uccisi, ed un terzo morì in seguito delle sue ferite: noi abbiamo perduto due ufficiali e 21 soldati: vi ebbero 14 ufficiali e 244 soldati feriti.

La divisione che Na'id Murad fece nella piccola Cecchia non ebbe miglior successo: egli ha dovuto ritirarsi nel campo di Scianyl. Ora noi abbiamo tre strade per penetrare nella pianura di Scialinsk.

TURCHIA

Un dispaccio telegrafico già ci annunziò la presa di Bihach, l'ultimo baluardo dell'insurrezione turca. Tagliamo ora dalla Gazz. di Zagabria quattro corrispondenze che servono a completare la successione dei fatti avvenuti in quella parte.

Dal teatro della guerra 15 aprile. La sera del 21 giugno dinanzi a Bihach Ali Pascià con due battaglioni di fanteria e cannoni, e si accampò presso Cerkula. Gli insorgenti lavoravano incessantemente intorno alle trincee sulla riva sinistra dell'Unna e del Klokot. Il 22, né le truppe né gli insorgenti fecero alcun movimento. Il 23 succedettero delle saramucce presso Golubich e Privileza. Il dopo pranzo, gli insorgenti incominciarono dal lato di Olka a ristabilire per pedoni il ponte che sopra l'Unna conduce da Bihach a Preucine, e dopo il tramonto tentarono una sortita; respinsero infatti gli Annauti che occupavano Preucine, fin alla metà del borgo, e in esso si fortificarono essi stessi, dopo aver arso parecchie case vicino al luogo del combattimento. In questo che si consumò con molto calore, dieci perirono da 20 insorti e da 30 Annauti. Sull'indomani giunse al campo degli imperiali un nuovo rinforzo, alla cui testa diedi il pascià Mustafa-Mehemet. Il 25 seguitarono gli insorti nei lavori intorno alla trincea di Preucine, e tragarono numerosi da Verkassch e Craglie, erigendosi tutto dei trinceramenti. Durante la giornata si scorgeva sulla riva sinistra dell'Unna e del Klokot un gran affacciarsi degli insorgenti; e correva per voce, che un forte distaccamento stesse pronto a valicare la Unna presso Brkowitz e quindi dal lato di Vinez attaccare alle spalle le truppe che stavano tranquille per la valle di Bihach. Il dopo pranzo gli insorti trucidarono l'Unna presso Golubich sopra delle catene, ed attaccarono le truppe accampate in Privileza. La zuffa durò più d'una ora e terminò colla ritirata non contrastata dei ribelli all'altra riva dell'Unna. Dopo il tramonto incominciò l'attacco generale. Partendo da Craglie, dove c'era radunata a poco a poco una massa d'insorgenti, s'incominciò spingendo rapidamente contro l'estrema ala destra di Skenderbeg grosse forme d'armati, sostenute da 3 pezzi di cannone appostati sulla sinistra riva del fiume. Craglie, florido villaggio popolato di cristiani, perché alcune case di esso erano occupate da Annauti, fu dato alle fiamme e arse tutto. Contemporaneamente gli insorti s'avanzavano dalle colline di Ploka, e assalivano le truppe alle spalle. Né il presidio della fortezza di Bihach restò inerte: grossi drappelli sboccarono dal ponte di Preucine, e mantennero un accanito combattimento che veniva sostenuto dai cannoni del forte. Skenderbeg, il quale alla sua estrema destra aveva schierato una massa di militi distante da Craglie un tiro di cannone, accolse gli insorti, che da Craglie sboccarono, a salvo di miraglia, e fece poi avanzare del forti distaccamenti di bersaglieri che alimentavano un fuoco incessante contro i Craglie; altri ordinando alle sue spalle, perché spazzassero il terreno frangendo da folissime macchie; il che gli riuscì dopo tre ore di combattimento continuo, a cui prese parte anche la cavalleria, né senza sacrificio di molte vite. Gli insorti, sfioriti dalla notte, si ritirarono parte alla sinistra riva dell'Unna, parte nelle trincee di Craglie, senza essere inseguiti dalle truppe.

Siccome le forze imperiali sono accampate sulla destra riva dell'Unna, e gli insorti ne tengono fortemente occupata la sinistra, egli è malagevole di sbarcare dal campo delle notizie dirette che meritino fede. — Oggi o dimani ha d'arrivare innanzi a Bihach, proveniente da Vaciup e Covo un partito albanese con 200 Annauti ed un battaglione di Nizam. Questi truppe rinchiusero la fortezza dal lato della riva sinistra, e tagliarono per tal modo le comunicazioni degli insorgenti col resto della Kraina. Ma senza una pignola accanità ciò non sarà per riuscire.

Stando ad una notizia ricevuta ieri, e che merita fede, Omer Pascià troverebbe in vicinanza di Olka, e attaccherà il 25 gli insorgenti che ivi sono accampati sotto il comando di Ale Kedie, da dove s'avanzava poi per la via di Ostrovac verso Bihach.

La perdita d'amiche le parti nei combattimenti di ieri ammonta, per quanto spargono i foglietti cristiani, a ben 300 uomini. Inoltre abbruciarono anche parecchi, tra quali in una sola casa sette Annauti con un ufficiale.

Altra del 26. Ieri sera, Skenderbeg fece avanzare alla sua ala destra un battaglione di fanteria con 3 cannoni verso Craglie, i quali fulminarono gli insorti nelle loro trincee. Questa avvisaglia d'avamposti durò senza alcun risultato per più di due ore, e prese un attacco fatto per tirare gli insorgenti fuori del loro riparo ad assalire l'armata. Ma siccome questi non risposero, che debolmente al fuoco delle truppe e non sortirono dalle trincee, Skenderbeg pure

ritirò nel campo le sue truppe quando incominciò ad imbrunire. Nel medesimo tempo egli fece sceminare anche Golubich dalla sua posizione di Poloka.

Oggi e ieri giunsero nuovi rinforzi al campo imperiale, e vi si vede un continuo movimento di truppe. Sembra da tutto ciò che oggi ancora o domani s'imprenderà qualche cosa di decisivo.

Altra del 27. Ieri sera giunse a Bihach la notizia, che Omer Pascià avesse preso Krupa, donde valicata la Unna e penetrato nella Kraina avesse battuto e rotto completamente gli insorti capitanati da Baraktar Resich e da Ale Kedie. Questa notizia sparse in Bihach terrore e abbattimento: i capi non seppero che consigliarsi; alcuni volevano dapprincipio continuare una lotta disperata; ma quando oggi mattina per notizie sopravvenute si accerò la disfatta totale e la scomparsa di Ale Kedie, i Turchi della Kraina che formavano in maggior parte il presidio di Bihach, non furono più a ritenersi, e alle 11 ore pon. ne sortirono prendendo il cammino per Aglabu Mod e Turio, sparpagliatamente fuggendo ciascuno alle proprie case. Un'ora dopo entrarono nel forte prima gli Annauti, poi un battaglione di Nizam. Molte famiglie, uomini, donne e fanciulli, ne erano già fuggite per cercare un rifugio sul suolo austriaco. Molte di queste ritorneranno a Bihach, tostoché le truppe del governo vi avranno ristabilito la pace.

L'armata sembra ora finita e la rivoluzione bosniaca giunta al suo termine. Poiché, se anche gli insorgenti si riunissero ancora una volta, essi verrebbero facilmente rotti, dacché la loro forza principale è vista in Bihach e nel triangolo formato dal confine austriaco, dall'Unna e dal Klokot gli insorti avrebbero potuto sostenersi ancora per molto tempo, e credo non è, se Omer Pascià con 15,000 uomini sarebbe stato in grado di poterli vincere quivi. Si crede da parte di Ale Kedie il tradimento, se a ragione o a torto, noi lo so.

Domani, vipsi, Omer Pascià entrerà finalmente in Bihach. Sono le undici ore di notte. Domani vi scriverò di più.

Altra del 28. Stamane entrò un'altra divisione di fanteria nella fortezza di Bihach. Tutto il resto delle forze che accampavano dall'altra parte della piazza, scese verso il triangolo di Craglie, e dalle 7 ore del mattino passò il fiume sopra delle zattere, seguitando poi il cammino verso Turio. Stamane udissi il cannone tra Ostrovac e Krupa; sembra perciò che gli insorti si sieno opposti a Omer Pascià ancora. Che ivi abbia luogo un combattimento, accenna anche la circostanza, che le truppe accampate a Bihach seguitano a marciare nella Kraina.

Gli Annauti che entrarono per primi nella città, non vi trovarono che due soli vecchi turchi, gli altri s'erano o nascosti nelle macchie, o rifuggiti al confine austriaco. Gli Annauti diedero il sacco alla città, truppero e depredarono tutto, i sobborghi misero in fiamme; commisero tante scelleraggini che i bosniacizzati stessi sono pieni di sdegno per le crudeltà commesse da queste orde di fanatici. Oggi dopo pranzo ardono parecchi luoghi della Kraina, come Brkowitz e Turio. Per questo villaggio perì stamane Skenderbeg dopo aver visitato la piazza di Bihach.

— Leggiamo nell'Osserv. Dalmato:

Nel giorno 24 corrente si radunarono a Grabovo i capi ed i notabili delle popolazioni cristiane di Bagnani, Rudine, Kovita, Gatzka e Nevesigne, ed oggi, insieme al Vojvoda ed ai capi di Grabovo, doveranno trasferirsi a Cettigne.

Si vuole che la loro convocazione a Cettigne sia stata promossa dal Senato del Montenegro, ed abbia per iscopo di venire ad un'unanime definitiva determinazione sul contegno da osservarsi verso il governo e le truppe della Porta, ora ch'è quasi sedata l'insurrezione nella Kraina, e si ritiene prossimo il ritorno di Omer Pascià nell'Erezevovina.

Stando alle vociferazioni, che prendono sempre più piede al confine, e di temersi che nell'Erezevovina i raja delle località più vicine al Montenegro possano forse di concerto con questo opporre degli ostacoli al piano delle operazioni del Serrascchiere.

Viene riferito pure che da qualche giorno sia giunto e si tratti a Cettigne per fini politici un influente capo d'una potente e numerosa popolazione cristiana del Montenegro dell'Albania Ottomana.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — Parigi. Un proclama portante il titolo di 10.° bullettino, e stampato clandestinamente con questa sottoscrizione: *Il comitato centrale di resistenza*, va girando in questo momento nei laboratori di Parigi.

Altra del 2. Venne sequestrato il torchio segreto dei bullettini sediziosi. Furono arrestati 4 individui, deportati che avevano ottenuto grazia. — È iniziata un'investigazione giudiziaria.

INGHILTERRA. — Londra 29 aprile. Ieri la Camera dei Comuni riprese i suoi lavori. Trattavasi della seconda lettura del bill riguardante il rinnovamento della tassa sulle rendite. Il sig. Spooner, appoggiato dal sig. Mintz, chiedeva che tale deliberazione fosse differita a sei mesi, combattendo quell'imposta come vessatoria e chiedendone l'abrogazione. Ma la Camera udì tuttavia la seconda lettura di quel progetto, e si raccolse in comitato affine di discuterne gli articoli.

(D. T.) — Londra 4. maggio. L'Esposizione industriale viene oggi aperta senza impedimento, conforme al programma.

TURCHIA. — Il J. de Constantinople del 24 aprile annunzia che in quel giorno fu reso noto con un memo-

randum a tutti i capi di missione che essendo ripresentata stabilmente la tranquillità di Samo, venne tolto il blocco di quell'isola.

— Rileviamo dall'Inquirer di Semrae del 15 p. p. che i terremoti non erano cessati a Rodi e a Macri. Nuove scosse violente avvennero a Rodi la notte del 5 aprile, le quali si rinnovarono poi parecchie volte, però senza esigere ulteriori disastri. Nel medesimo tempo scattavano delle oscillazioni anche a Macri, ma molto più forti talché compirono la distruzione della città di Levisy. Farago notò altri fenomeni in quelle vicinanze; nella montagna di Simulo non si scorge alcun indizio di vulcani, ma da un altro monte vicinissimo a Macri escono ad intervalli denso fumo e vapori giallastri. Ottocento due montagne crollarono una sopra l'altra; le pietre si fondono quasi per effetto della polvere da schioppo, il mare si eleva parecchi piedi oltre il suo livello, ed enormi masse precipitano dalla sommità dei monti nella valle. A completare gli infortuni di quei miseri isolani, ebbero luogo parecchi atti di pirateria nelle acque di Rodi, per opera del famigerato Negro; Osman Pascià si recò il 12 p. su un piroscafo dello Stato a fare un'escursione nelle isole per tentar di cogliere quel malfattore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 5 maggio 1851.

CORSO DEI CAMBI.	CORSO DELLE CARTE DI STATO.
Amsterdam 2 m. 184 1/2	Metall. a 5 9/10 . . . 15 7/8
Augusta 2 m. 132 1/2	• 4 1/2 1/2 . . . 14 1/16
Frankforte 3 m. 132 1/2	• 4 1/2 1/2 . . . 14 1/16
Genova 2 m. 455 L.	• 4 1/2 1/2 . . . 14 1/16
Amburgo 2 m. 155 L.	• 4 1/2 1/2 . . . 14 1/16
Livorno 2 m. 128 3/4 L.	• 4 1/2 1/2 . . . 14 1/16
Londra 3 m. 12 3/8	Pres. allo SL 1854 p. 11.500 1815
Milano 2 m. —	• 1830 . . . 250 287 1/16
Marsiglia 3 m. 156 1/2	Obbligazioni del Banco di
Parigi 3 m. 456 1/2	Vienna a 2 1/2 p. 100
Tripoli 3 m. —	• 2 1/2 . . . 125
Venezia 3 m. —	Azioni di Banca . . . 125
Bukarest per 1 L. 31 giorni	
via par. —	
Costantinopoli idem	

SETE. — Milano 5 aprile. La brina caduta ieri l'altro, sebbene tena ne sieno stati gli effetti, ha bastato per rinovare, almeno la rigidità di alcuni compratori per conto estero, e così vennero vendute alcune particelle, sia in frame che in organizzazioni di roba buona corrente a prezzi tutt'altro che vantaggiosi per i detentori. Anche le qualità scelte e di primarie filande si troverebbero con qualche comodamento, quanto più il raccolto va avvicinandosi. Nelle gregge poi si fa assolutamente nulla e i torcitori sono chiusi. Questa condizione di cose non sorprende alcuno, perché generale. Da un lato, la campagna è bella, la foglia esce copiosa e non ha bisogno fuorché d'un po' di caldo per acquistare maggior sostanza. I cani allevatori, ritardano l'edificazione, premurosi anzi tutto di sfuggire quella scarsità di alimenti che nel passato anno fu la più essenziale cagione delle malattie che accompagnarono l'allevamento dei nostri buoi da seta. È vero che il giro della stagione vien così spostato e che andremo in contro ai forti calori di giugno. Ma si spera sempre che allargandosi il tempo, ci avrà una corona di bellissime giornate ariose, e calde costantemente. Ormai crediamo che in questa e nella ventura ottava, le partite della pianura saranno nate e così saranno rapidi i progressi dell'educazione. Intanto la semente moltiplicasi sempre al caro prezzo di lire 6 a lit. 7. Le notizie che riceviamo da Lione confermano una gran calma su quel mercato, che sembra giustificata dall'apprensione in cui si vive sul prossimo avvenire. Il ribasso dei fondi che continua con molta rapidità, gli animi tutti preparati alle novità, il convincimento che la gelosia dei partiti susciterà potrebbe da un istante all'altro una crisi politica massimamente che la gran causa della prolungazione dei poteri presidenziali non presenta una soluzione legale, tutti questi motivi consigliano di restringere gli affari ed aspettare. Non è meno intesa la preoccupazione della Germania e del Reno, perché, per Dio anche di quelle parti vi sono dei grossi comitati da svolgere e tutti tirano in senso inverso. Insomma è universale la preoccupazione e il convincimento che molti sono gli imbrogli e poche le mani che vogliono accomodarsi onestamente. Figuratevi che cattivi auspici per la nuova campagna delle sete! Come spiegare la disinvoltura di certi prezzi che arrivano al nostro orecchio, p. e.: di 4 lire milanesi fisse più 4 soldi oltre l'adeguato? Non potremmo dir altro fuorché l'abusivo delle valute rende in parte illusori questi prezzi che a prima vista ne fanno inascre le ciglia misurandoli coi probabili limiti, a cui di questa passo potrebbero scendere le sete fra un paio di mesi.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

La Direzione dell'Associazione agraria di Torino ha deliberato in una tornata del 12 corrente luglio di aprire un corso ai diversi premi:

I. Una medaglia d'oro di grande dimensione

A chi avrà convenientemente trattato il seguente tema:

«Esame dei difetti della legislazione degli Stati Sardi in ordine all'agricoltura, e studio dei mezzi per ripararvi.»

II. Una medaglia d'oro di grande dimensione

A chi avrà meglio stabilito con esperienze di pratica eseguite sopra terreni molto argillosi, sopra terreni sciossi e sopra terreni intermedi la differenza degli effetti della calce magra e della calce grassa adoperata sia dopo essere stata ridotta in polvere all'uscire della fornace, sia dopo d'aver dato alla stessa il tempo di spegnersi naturalmente all'aria.

III. Una medaglia d'oro di piccola dimensione

A chi avrà convenientemente trattato il tema dei miglioramenti da introdursi nella coltivazione del riso sia in riguardo alla qualità che in rispetto all'igiene locale e al benessere personale dei coltivatori.

I concorrenti ai premi, di cui ai numeri I e III, dovranno trasmettere le loro memorie in lingua italiana o francese non più tardi del 15 gennaio 1852, franche di porto, alla Segreteria della Direzione dell'Associazione Agraria. I concorrenti al premio numero II dovranno ciò eseguire non più tardi del 15 luglio 1853.

IV. Premio d'una medaglia d'oro di grande dimensione (generosamente offerto da S. E. il conte Filiberto Avogadro di Collobiano)

Al l'Autore del migliore e più completo catalogo o dizionario dei nomi volgari con cui sono distinte le differenti specie o varietà di uve o di vini conosciute e coltivate nelle varie provincie del regno, esposto in modo chiaro e preciso abbastanza perché gli agricoltori ed i pratici di ciascuna località possano riconoscerle ed applicarvi il nome in uso nel proprio paese.

Sarà prezzo dell'opera, e se ne farà caso nel giudizio, ogni maggiore notizia che si dia sopra le differenti specie o varietà di uve o di vini descrivendone le piante nelle loro fasi annuali o nei vari periodi della vita, indicando a quale qualità di terreno od a quale esposizione meglio si confacciano, quale ne sia la più conveniente coltura, quali le qualità dei vini che ne pervengono ed il grado di stoffa che si questi che le uve hanno in commercio e nella comune estimazione.

I concorrenti a questo premio dovranno trasmettere i loro lavori in lingua italiana entro tutto il 15 gennaio 1852 all'indirizzo sovra indicato.

Tutte le memorie dovranno avere un'epigrafe corrispondente a quella posta sopra una scheda sigillata, dentro la quale dovrà essere scritto il nome e l'indirizzo dell'autore. Le schede delle memorie non premiate saranno abbandonate.

L'aggiudicazione dei premi avrà luogo nel più breve termine possibile dopo la chiusura del concorso della Direzione.

Torino 15 luglio 1850.

Il presidente Piazzi. — G. Bonis seg.

Vien scritto da Dresda in data 19 aprile allo Czay di Gracovia:

Come è noto, esiste in Lipsia già da lungo tempo un istituto per le scienze sotto le dominazioni di Towarzystwo Jablonowski (Società Jablonoviana) di grande interesse per Polacchi. La medesima venne fondata cent'anni fa dal principe Jablonowski, Voivoda di Nowogrod, (nato nel 1712 morto nel 1777). Questi costretto dai disordini politici ad abbandonare la patria si rifugiò a Lipsia, dove si dedicò affatto alla letteratura. Qui fondò il così detto Istituto eterno, il quale secondo la volontà del fondatore ha da pubblicare ogni anno tre problemi da sciogliersi verso un premio, cioè dalla storia della Polonia, dalla matematica e dalla economia, e di pubblicare colle stampe i trattati che verranno presentati. I premi per gli autori consistono in una medaglia d'oro del peso di 24 ducati. Da che esiste quest'istituto non concorre quasi nessuna autore polacco, e per lunga pezza i rispettivi trattati erano scritti dal fondatore medesimo onde in parte interessare, in parte desueto l'interesse alla cosa colla sua propria attività. Quest'istituto ha superato tutte le vicende politiche e si è mantenuto illeso fin oggi. Ai tempi della guerra napoleonica ebbe sì bene a provare un breve incaglio, che non lasciò però dicta la sua alcuna dannosa influenza.

Il solo articolo dello statuto di fondazione che stabilisce che questi trattati dovessero essere scritti in lingua latina, fu rotto da parecchi autori come inammissibile, e però ne veniva cassato. Le opere più note pubblicate fin qui dall'Istituto sono: *De origine et indole feudorum polonicorum* di Bierners, scritta nel 1787; *Vicissitudines committorum in Polonia sub regibus stirpis Jagiellonicae* di Ludovico Bajtowski, scritta nel 1859. Nell'anno scorso era stato fissato il premio, per chi meglio avesse sciolto il problema sul commercio della città di Danzica. Vi s'insinuò un solo concorrente, ma il suo lavoro venne respinto come insufficiente. Nell'anno corrente sono stati fissati dei premi per seguenti problemi: 1) Qual influenza esercitava sulle circostanze politiche della Sassonia la già unione della medesima colla corona del regno di Polonia; 2) Storia dell'industria e del commercio della città di Danzica fino all'anno 1508 in correlazione nelle città anseatiche e la loro popolazione tedesca. I rispettivi trattati potranno essere estesi tanto in lingua latina, che tedesca o francese. Il termine per le spedizioni di manoscritti è stato fissato fino al 30 novembre 1851, e queste spedizioni saranno da effettuarsi all'indirizzo del sig. Nannini in Lipsia. Il premio per la miglior soluzione di questi due problemi consiste di 24 ducati.

Leggesi in una corrispondenza dell'Independance Belge:

Vi trasmetto, sotto ogni riserva e reclamo, il documento seguente sulla stampa Parigina.

Se si calcola la tiratura dei giornali qui seguiti durante il mese di marzo secondo il numero di fogli inviati al timbro, questi giornali si classificano secondo l'ordine seguente, per le cifre degli abbonati.

Constitutionnel	20,000
Siecle	27,000
Progres	18,000
Paix	18,000
Patric	16,000
Journal des Debats	11,000
Ordre	8,000
National	6,000
Union	5,000
Opinion publique	4,000
Messenger dell'Assemblée	2,000

Rimarcherete che mancano, come la République, l'Assemblée National, l'Evenement, e che la Patrie che figura in quinta lista, dove la sua tiratura di 16,000, non a suoi abbonati che non giungono a questa cifra, ma al privilegio che essa ha la sera della vendita sulla via pubblica.

Leggiamo nell'Allgemeine Zeitung:

Il nuovo ramo di strade ferrate fra Verona e Mantova è per l'Austria d'alta importanza specialmente sotto il riguardo strategico. La difesa della linea d'operazione sull'Adige e del Mincio, è l'approvvigionamento delle due fortezze, vengono di tal maniera grandemente agevolate.

Già fu scritto dell'annunzio della fortezza di Verona. È meno certo se anche Peschiera, importante per la sua posizione sull'isola del Mincio all'estremità del S. O. del lago di Garda, verrà mutata in fortezza di primo ordine. Già nell'autunno dell'anno scorso ne trovai perfettamente restaurate le mura molto guaste dai cannoni d'assedio Piemontesi. D'allora s'impresero una nuova linea di fortificazione al lato meridionale di Peschiera fuori dell'isola, e un numero considerevole di lavoratori è occupato intorno ai bastioni per metà compiuti. Queste nuove fortificazioni gireranno tutta la fortezza sino al piccolo Capo al S. O. Peschiera è già ora cinta da una doppia cerchia di bastioni e valli con numerose opere esterne sulle dominanti colline; fortezza a dir vero piccola ma costruita con grande solidità che cadde solo per fame nel 1848. Pella progettata terza cerchia di trincee che sarà finita in 5 anni, a detta di un ufficiale del Genio ivi occupato, diverrà il circuito della fortezza tre volte tanto. Allora Peschiera potrà ricettare un'intera armata, e non altrimenti che Verona ma solo per la difesa di una poco favorevole linea di fiume, ma anche per le operazioni offensive avrà una parte importante sulla storia avvenire.

Da Dresda. Già vedi animarsi le contrade della nostra città di operosità affaccendata che vicina annuncia la fiera. La quale a giudicare delle apparenze è promettente. Anche la fiera libraria si farà buona. Uscì già il catalogo che da più di due secoli è l'Araldo che la precede. Dalla tipografia Weidmann che dal 1759 lo pubblicava, venne in possesso di Giorgio Wigand, e nuova veste assunse con indice ordinato secondo le varie materie. Rileviamo da esso con piacere che le scienze più gravi occupano il primo luogo, e principalmente la storia, le scienze naturali, la linguistica e la

medicina vi sono più riccamente rappresentate. Dalla fiera di S. Michele 1850 sino alla Pasqua 1851 pubblicarono nuovi libri: Brockhaus 85, Weber 55, Manz a Ratisbona 51, Gotha 49, Teubner 46, Kollman a Lipsia 45, Gerhold a Vienna 40, Franz a Monaco 37, Wiesner a Brunswick e Wiedmann a Lipsia ciascuno 36, Reimer a Berlino, Metzler a Stoccarda, e Braumüller a Vienna ognuno 35, Voss 28, altrettanto Ottone Wigand, e Wigand 27, Hahn a Hannover 22, Nicolai a Berlino 21, Giorgio Wigand 20 ecc.

Si è molto parlato in questi ultimi tempi della marineria tedesca, essi si compone di otto vapori, della fregata *Elekufurde* (Gefion) e di 26 cannoniere, rappresentanti un valore approssimativo di 4 milioni e mezzo. L'equipaggio è di 476 uomini, di cui 38 ufficiali, 45 impiegati ed 8 chirurghi.

Il mantenimento di questa flotta costa annualmente 490,000 riel. Dopo il 1849 un gran numero di Stati sono in ritardo nel pagare le loro contribuzioni; e degno di osservazione si è che i piccoli Stati sono i più puntuali. Le spese correnti si fecero coi fondi destinati alle fortezze, e l'ammiraglio Brommy ha dovuto fare sforzi maravigliosi per ottenere il danaro necessario al mantenimento della flotta per sei settimane ancora.

In una recente discussione in seno alle conferenze di Dresda sulla conservazione della flotta germanica, l'Austria e la Prussia ritennero (così dice la *Corresp. litte.*) di contrarre veruno impegno positivo, allegando varie altre spese che esse dovevano fare per commercio e per la navigazione tedesca. Ma converrà risolvere ben tosto qualche cosa, altrimenti la flotta e gli equipaggi scompariranno.

Da Temesvar vien scritto al *Pesti Napl.*, che un italiano si è offerto per l'intrapresa di stabilire nel Banato una grandiosa coltivazione di riso. Come è noto questa coltivazione è indigena nel Banato fin dai tempi di Giuseppe II.

Molta sorpresa desta in Racz Almas nell'Ungheria una giovane somanbala (?). Nel suo stato d'infirmità va dicendo cose da far stupire gli astanti. Annunzia l'arrivo di estranee persone, descrive lo stato in cui si trovano le persone assenti e profetizza gli avvenimenti futuri. Perfino i più intimi segreti non le sono nascosti. Vaticina che nel giro di tre mesi dovranno succedersi di grandi avvenimenti. — Il *Pesti Napl.*, da cui leviamo questi pochi dati, promette di dire prossimamente la storia per esteso.

Il già presidente della dieta costituzionale sig. Smolka si trova attualmente a Vienna e studia l'agricoltura.

Il redattore del giornale «Euphrasina» che si pubblica in Temesvar è stato non ha guari condannato alla pena pecuniaria di fior 25.

La Zagabria si prepara la pubblicazione di un nuovo giornale col titolo di *Danubian*. La redazione del medesimo verrà assunta dicesi dal già redattore della *Nacodae marine* e più tardi del *Slov. Jug.* e del *Jugoslavenski novine* sig. Brlic.

Si parla assai nei giornali di Pensilvania d'un nuovo motore da sostituirsi all'uso del vapore. Il prof. Salomon di Harrodsbury (Kentucky) è giunto ad applicare la forza del gas acido carbonico per l'impulsione da darsi alle macchine. La potenza di questo gas era da gran tempo nota; ma per inutilità de' chimici a regolare e signoreggiare un agente di tal fatta, esso era rimasto quasi inutile. Questo punto essenziale sembra ormai appartenere, come cosa propria, alla pratica. Il prof. Salomon ottiene da questa forza, che si padroneggia con tutta sicurezza, vantaggi preferibili all'uso del vapore. Stando a lui, il gas acido carbonico produce una forza uguale al vapore in un cinquantesimo dello spazio occupato da questo, e riduce ad una centesima parte la spesa de' fornelli e delle caldaie. Sperienze intorno a questa grande scoperta riuscirono perfettamente in Cincinnati.

A Gialfa, intraprendendo degli scavi nel porto dal lato del nord, furono scoperti gli avanzi d'un naviglio, i quali risalgono alla più remota antichità. Quest'oggetto raro è conservato abbastanza perché si possa volutarne l'importanza per la scienza. Un dotto inglese che lo vide e ne dà la descrizione, il dott. Johnston, crede ch'esso risale all'epoca degli antichi ebrei, in cui quel porto era in gran floridezza. È noto che la fondazione di quel porto data da tempi antichissimi: la tradizione vuole ch'esso abbia esistito all'epoca di Noè, e fu quindi che Giona s'imbarcò per recarsi a Tarzo, nella Sicilia, verso l'800 prima di G. C. Dicesi che in seguito a licenza del governo ottomano, questa preziosa reliquia verrà trasportata nell'Inghilterra, e collocata nel museo della società reale di Londra.

Pubblicato dal sig. Redattore e Comproprietario.

Tip. Traversa-Mazza.